# C A P I T O L O XXII°

## ONORANZE AI CADUTI

Abbiamo già riferito che fin dall'inizio della guerra fu istituito a Monselice un ospitale Militare. Vogliamo qui riportare la narrazione fatta dal Gazzettino sulle onoranze funebri tributate ai primi due soldati morti nel detto ospitale in seguito alle ferite incontrate nel campo di battaglia:

"" 8 novembre 1915 - Monselice è in lutto per la morte di due valorosi soldati che soltanto da poche ore erano ricoverati nel nostro ospitale militare per gravi ferite riportate il 2 corr. mentre combattevano valorosamente sprezzanti del pericolo, pel compimento degli alti destini della patria. Sono Ippolito Giacinto di Martina Franca (Bari) d'anni 20, ammogliato e padre di una bambina, morto ieri mattina e Coletti Emilio celibe di anni 22, marchigiano, morto ieri sera. Stamane seguirono i funerali che riuscirono una grandiosa, solenne manifestazione di cordoglio in tutta la popolazione monselicense che vi ha partecipato commossa e piangente. Le due salme lagrimate vennerò disposte sopra un carro di prima classe destinato dal Comune e prima ancora di muovere in corteo verso la chiesa, vennero salutate dal direttore dell'Ospitale militare maggiore Dott.Cav. Alfonso Chicco d'Andria, il quale disse come le cure affettuose e sapienti dei sanitari non valsero a salvarli poichè al loro giungere in ospitale erano già affetti da cancrena. Tessè un bellissimo elogio ai prodi spenti dal gelido soffio della morte e nel ricordare gli ultimi istanti di vita dei due giovani, l'egregio ufficiale s'interruppe singhiozzando.
Il commovente espisodio provocò una generale esplosione di dolore e di pianto. Mandò infine un affettuoso saluto alla memoria dei caduti anche a nome dei suoi compagni d'arme ed alle loro disgraziate famiglie forse ancora inconsapevoli della fine gloriosa dei loro diletti, ed inneggiò alla grandezza della Patria ed alla vittoria delle nostre armi. Quindi il corteo si mosse. Precedeva un plotone del 72° fanteria qui di stanza, indi il clero, un plotone della Croce rossa, eppoi il carro funebre coperto di corone di fiori freschi offerte dall'Ospitale Militare, dalla Croce Rossa, dal Posto di ristoro della Stazione, da

cittadini. Reggevano i cordoni l'On. Arrigoni Degli Oddi, il Sindaco March. Bonacossi, il Maggiore Cav. Dott. Chicco, il procuratore del Re Cav. Carleschi, il Prof. Cecca, il Dott. Zeni.

Seguivano le autorità cittadine, le rappresentanze di tutti gli Istituti, le dame della Croce Rossa con il delegato Avv. Steminer Gilberto, impiegati, cittadini cospicui ed una gran folla di popolo. Molte bandiere, tra le quali primeggiava quella del Comune, con la Giunta ed il Segretario capo Cav. Dott. Bondesan e tutti gli impiegati comunali. Percorsa la via Umberto I°, le salme sostarono a S.Paolo nella cui Chiesa ebbero luogo le esequie, dopo le quali prima della ripresa del corteo, sul lastricato del Municipio dissero commoventi parole il Sindaco ed il deputato. Il Sindaco ha porto il saluto affettuoso ammirato e riconoscente della cittadinanza monselicense. Disse che l'Amministrazione comunale, sicura interprete dei sentimenti cittadini ha disposto che le salme dei martiri della patria redenzione vengano deposte in uno speciale reparto del nostro Cimitero comunale onde apporvi, a guerra finita, un ricordo marmoreo di riconoscenza. E chiuse il suo elogio funebre con le seguenti toccanti parole: " E d a voi o valorosi figli della grande patria che primi soccombeste in Monselice, feriti dai proiettili dei nostri eterni nemici, che chiudeste la vostra giovane vita con la serenità sorridente di chi ha eroicamente compiuto il più alto dovere sia gloria ed onore. Possano le onoranze che Monselice tutta tributa alla vostra sacra memoria, recare conforto alle desolate famiglie e lenire il loro grande dolore."".

L'On. Arrigoni ha inviato l'espressione del suo profondo cordoglio alle famiglie orbate dei valorosi estinti. E dopo avere ricordato che da lunghi mesi dura ostinato il cozzo tremendo tra popoli e nazioni, divise in due gruppi, l'uno per la conquista del mondo, l'altro per la difesa della libertà, chiuse il suo dire:"" O morti per la Patria siate voi tutti benedetti in nome delle venture generazioni, a cui intessate un destino più libero e più degno. E siate benedetti voi che la morte baciò, od in gorghi del mare ancora amaro travolse, voi che splendete ormai fantasmi radiosi nei cieli sereni della gloria e dell'immortalità."".

Dopo di ciò il lungo corteo si ricompose avviandosi all'estrema dimora. E così i valorosi caduti Ippolito Giacinto e Coletti Emilio vennero glorificati con mesto rimpianto in modo degno della generosa tradizione della cittadinanza monselicense che saprà custodire, come

affermò il sindaco, le loro spoglie preziose. Ottima impressione fece nella cittadinanza il provvedimento adottato d'urgenza dalla Giunta di tumulare in uno speciale reparto del nostro camposanto i soldati che moriranno in Monselice per ferite riportate in combattimento e che un ricordo marmoreo verrà eletto in loro memoria"".

Nel reparto speciale destinato nel Cimitero per la sepoltura ai caduti in guerra e decessi in questo Ospitale Militare, furono collocate ben 144 salme. Di queste furono trasportate a Padova nella Chiesa, Ossario della Pace 135 nel giorno 7 agosto 1932, le rimanenti 9 sono tutt'ora nel nostro Cimitero. Sorge in quel riparto una colonnina con la seguente scritta:

""" Ai morti per la Patria
perchè
La memoria eterni il culto
Il culto alimenti la fiamma
La scuola Primaria
Maggio 1922 """"

Veramente in memoria dei caduti sepolti nel nostro Cimitero sarebbe stato da apposito Comitato da me presieduto e di cui diremo in appresso, stabilito di erigere nel riparto speciale ad essi riservato, un più cospicuo monumento a cura dell'intera cittadinanza. Il progetto era dello scultore concittadino Prof. Paolo Boldrin.

Le peripezie a cui andò soggetto quel Comitato impedirono l'esecuzione del progetto. Nel cimitero esiste pure una lapide con al scritta seguente:

"" Qui giace la salma del Carabiniere a piedi
VALCHIERAI SILVIO
di anni 23
Caduto vittima del dovere
In Monselice
il 13/ 9/ 1919

---

Superiori e Colleghi memoria
Q.M. P. """"

Però la salma fu trasportata assieme alle altre a Padova li 7 agosto 1932.

Il fatto avvenne nell'incrocio fra le strade di via Fratelli Fontana e Carrubio. Il feritore Pegoraro Vittorio venne poco dopo ucciso a Montagnana in un altro conflitto con i Carabinieri.

Conchiusosi l'armistizio del 4 novembre 1918, facendomi interprete del sentimento che animava la nostra popolazione verso le giovani vittime della grande guerra e persuaso della opportunità di approffittare dell'entusiasmo del momento per meglio raggiungere lo scopo, radunai nel giorno 11 novembre i maggiori esponenti della cittadinanza per costituire un comitato a cui fosse demandato l'incarico di promuovere le onoranze ai soldati Monselicensi morti nella epica lotta mondiale. Fui nominato Presidente del Comitato esecutivo ed in una serie di riunioni si concretò il programma. Se ne diede notizia alla cittadinanza, incitandola alla migliore cooperazione, mediante la circolare che integralmente riportiamo:

""" Cittadini!

Dopo lunghi mesi di ansie inenarrabili, di dolori che non han nome, oggi alfine la Stella d'Italia brilla di luce più vivida che mai. Noi che fummo sorretti sempre da indomita speranza, da fede incoscussa nei santi destini della patria, sentiamo, colla realizzazione dei più ardenti voti, col ricongiungimento alle terre che sempre furono nostre, colla fine dell'oppressione straniera verso i fratelli resici più sacri dal martirio sofferto, tutta la grandezza della fulgida ora che volge.

E' una nuova ora che si schiude, nel nome d'Italia, mostriamocene degni.

Ed il nostro pensiero rivolgiamo commossi agli eroi indomiti che col loro sangue, col loro sacrificio resero la Nazione forte e temuta, che ci diedero la più ambita vittoria.

Allo scopo di onorare i fratelli caduti, di solennizzare i grandi eventi che ora si sono maturati, si è costituito un Comitato cittadino che, fidente nell'appoggio unanime della cittadinanza, promuoverà quei provvedimenti che valgono ad attestare il nostro giubilo e la nostra riconoscenza.

Tali onoranze, oltre a quelle che decreterà il Consiglio Comunale, riguardano, fra altre, il collocamento di lapidi ricordanti il nome di tutti i concittadini caduti in guerra, la pubblicazione di un almungiornale con l'effige e cenni biografici di tutti i caduti stessi, un perenne ricordo al Cimitero.

In omaggio poi al trionfo delle nostre armi in località da fissarsi si chiederà di Eternare in apposito marmo il Bollettino della vittoria e per quando sarà firmato di pace, si organizzeranno solenni cerimonie.

Viene quindi aperta una pubblica sottoscrizione fra Enti e cittadini pel raggiungimento degli scopi sopra indicati e si prega V.S. di rimettere a questo Comitato la sua cortese offerta.

---

IL COMITATO D'ONORE

On. Arrigoni Degli Oddi Co. Ettore " Deputato al Parlamento"
March. Cav. Taino Bonacossi Sindaco - Mons. Pietro Prevedello Abate Mitrato.

COMITATO ESECUTIVO

Avv. Cav. Velso Carturan Presidente - Antenori Ing. Giudo, Bondesan Dr. Cav. Amilcare, Dall'Agnole Cav. Giuseppe, Fezzi Cav. Giacomo, Ghiraldini Prof. Cesare, Pizzato Don Attilio, Scarso Sante, Steminer Avv. Gilberto, Tisato Antonio, Zorzati Avv. Antonio, Zulati Giuseppe.

****

Pochi giorni dopo la diramazione della circolare venne a farsi strada una nuova proposta, la erezione cioè di un monumento ad onore dei caduti, in luogo delle lapidi commemorative accennate nel primo programma. Lo scultore concittadino Prof. Paolo Boldrin avrebbe gratuitamente scolpito il monumento. Tale nuova proposta incontrò pieno favore cosicchè il Comitato decise di modificare i suoi primi intendimenti e di ufficiare il Prof. Boldrin a concretare e presentare un bozzetto del monumento. Venne studiato ampiamente il posto in cui esso avrebbe dovuto sorgere ed in via di massima venne prescelta la piazza V.E.II°. Si formulò un preventivo di spesa il quale importava approssimativamente lire 46.000 per il Monumento in piazza e lire 17.000 per quello da erigersi in cimitero. L'opera dello scultore doveva essere gratuita.

Ma era destinato che la erezione del monumento dovesse incontrare difficoltà gravissime ed impreviste tali da generare profonde discordie nella cittadinanza e da rendere ardua quanto mai la realizzazione dello scopo nobile e santo. Mentre infatti si svolgevano le pratiche sopra accennate e mentre il Prof. Boldrin stava allestendo i suoi progetti scoppiava anche nella nostra provincia quella insurrezione a tipo bolscevico che tanto sconvolse specialmente il nostro territorio a che noi abbiamo descritta nel precedente capitolo. Naturalmente sarebbe stato più che

inopportuno, addirittura pazzesco insistere in quei momenti per l'effettuazione di un programma di onoranze solenni verso gli esponenti della grande guerra e verso la nostra magnifica vittoria mentre nelle piazze ed ovunque si inneggiava al comunismo e si insultavano gli ufficiali reduci dalla gloriosa epopea. decisi perciò di sospendere ogni azione esecutiva da parte del Comitato in attesa che la bufera passasse. Frattanto e cioè durante questo periodo di inazione andavano maturandosi fatti in opposizione alle direttive da noi assunte. Un'altro esimio scultore, il Prof. Milani, di Battaglia, stabilitosi da tempo a Monselice, insegnante in questa scuola di disegno, dimostrò aspirazioni a concorrere lui pure nel progetto di monumento ed espose qualche bozzetto. Di questa insorgenza approffittò taluno per mettere del torbido nelle buone e chiare intenzioni dei promotori delle onoranze, asserendo che si sarebbe dovuto aprire un concorso per il bozzetto del monumento e che il Comitato doveva essere formato di ex combattenti poichè soltanto essi avevano il diritto di onorare i propri fratelli caduti in guerra. Si dimenticava che il Prof. Boldrin ex combattente, prigioniero di guerra, incaricato del monumento ai morti nel campo di Mathausen, aveva offerto spontaneamente e gratuitamente la sua opera, che i promotori di questa opposizione erano stati tutt'altro che combattenti, che comunque gli esponenti del Comitato anche se non avevano impugnato le armi nelle cruente battaglie, avevani dato opera assidua e santa a favore della Patria durante le tremende traversie della guerra, certamente con più proficuo risultato che non quello dei tanti imboscati che a pace fatta, avevano avuto la boria di passare per eroi e la pretesa di un esclusivismo nelle onoranze ai caduti. A capo di questa organizzazione frondista si era messo il Prof. Raffaele Cecca, chirurgo primario. Ci spiace di dover rivangare ed esporre fatti e circostanze, di segnare persone e cose che sarebbe giusto di coprire sotto il velo del più oscuro oblio, ma la storia ha le sue esigenze che noi dobbiamo rispettare specie quando quei fatti e quelle persone formano parte a causa degli avvenomenti che devonsi narrare. Era il Cecca un tipo che per il suo carattere in continua ebollizione aveva bisogno di essere sempre in attrito ed in lotta un pò con tutti.
La sua natura lo portava ad escogitare continui pretesti per provocare malumori e diatribe private e pubbliche per dare sfogo alla sua anima eternamente in pena. Costui, avremmo occasione di parlare di lui più estesamente nei capitoli riguardanti l'Ospitale, era riuscito nei

soliti messeri di buona e di mala fede a trovare facile appoggio alle sue opposizioni. Si fece una attiva propaganda fra la cittadinanza contro il Comitato da me presieduto e particolarmente contro di me, propaganda che puzzava di personalismo e di acrimonia del più brutto stampo. Si mise a capo del movimento, a proposito di ex combattenti! Il prof. Angelo Main quasi ottantenne, uomo di scienza, dedito alla vita astratta dei suoi studi, lontano da ogni praticità di vita politica e facile preda quindi degli astuti parolai. Si ottenne l'adesione del Sindaco Conte Leopoldo Corinaldi a farsi promotore di una riunione di cittadini su larghissima base. Ad onor del vero diciamo però che il Sindaco si prestò alla proposta col lodevole intendimento di interporre la sua autorità nel preveduto cozzo fra i due comitati in antagonismo. L'assemblea, a cui i componenti del vecchio comitato furono invitati come ogni altro cittadini ed all'infuori della loro qualifica di membri del comitato stesso, fu tenuta nella sala del Municipio li 2 marzo I92I. E' facile comprendere che la riunione non poteva essere che molto movimentata. Su di me stavano fissi gli sguardi degli intervenuti ma io, troppo compreso del diritto che avevano i nostri poveri morti acchè non fosse fatto scempio della loro santa memoria, mi limitai ad esporre il nostro punto di vista ed a lasciare ai promotori del movimento la responsabilità di ogni futura evenienza. Fui profeta perchè a questo;movimento di fronda fece poi seguito un vero putiferio di lotte e di contrasti. Ciò vedremo in appresso. In quell'assemblea del 2 marzo, dopo una discussione che ebbe momenti di qualche veemenza, precedutosi alla nomina di un comitato esecutivo, malgrado gli sforzi degli avversari, si volle dai cittadini intervenuti, con bella votazione, designare me a far parte del Comitato stesso come per dimostrare che la nuova rappresentanza non era che la continuazione della nostra iniziativa rafforzata e completata. Accettai l'incarico ben arduo di trovarmi in continuo contatto con coloro che avevano voluto silurarmi. Accettai per un senso di dovere e di disciplina sperando che ogni acrimonia sarebbe così stata tolta? Presidante del Comitato esecutivo fu naturalmente eletto il Prof. Cecca. Per alcuni mesi il Comitato ebbe particolarmente a curare il programma finanziario. E qui dobbiamo ad onor del vero dichiarare che il Cecca in questa materia fu di attività encomiabile. Molto si adoperò nell'incrementare le pubbliche sottoscrizioni, nell'eseguitare festeggiamenti e nel premere ovunque per ricavar denaro. Pensò perfino di indire una Gimkana che avrebbe dovuto effettuarsi niente

di meno che nell'area formatasi a piè della rocca nella grande cava Giraldi Cini. Davvero la località per la sua struttura sarebbe stata magnifica come lo potrebbe essere oggidì quale teatro all'aperto, ma il progetto era troppo;ardito per essere realizzabile. La Gimkana, a scartamento più ridotto fu corsa invece nel parco di Villa Saggini Buzzacarini.

Altro punto molto scottante in quei mesi si fu per il Comitato la decisione sul monumento da erigersi, sullo scultore a cui commetterlo e sulla località dove innalzarlo. E qui i miei colleghi od avversari cominciarono a comprendere le gravi difficoltà che presentava l'argomento e che aveva convinto il precedente comitato da me promosso, a tergiversare tenendo sospesa ogni definitiva risoluzione. Il disagio poi della Commissione esecutiva si era maggiormente acuito per le nuove aspirazioni e contrasti che nel campo artistico essa aveva volutamente provocato quale motivo di lotta verso il Comitato precedente. Come questo punto abbia causato la medesima fine del grande comitato che era sorto sotto tanto strombazzanti auspici diremo in seguito. Questa fu la vendetta che gli eventi vollero e seppero apprestarmi. Su di un terzo punto spiegò in quel periodo la sua attività il Comitato Cecca, sull'apertura cioè della Porta Carpanedo in onore del Milite Ignoto. Su questo argomento ho dato e confermo al Comitato il mio plauso pregando di non farmi addebito se di quel plauso un tantino spetta anche a me quale partecipe del Comitato stesso. E' noto che il governo Bonomi, vincendo le difficoltà gravissime dell'ambiente politico di quel triste momento, seppe e volle organizzare ed effettuare con patriottismo superba e pietosa magnificenza la traslazione del Milite Ignoto da Acquileia a Roma. E pur noto ai Monselicensi dei nostri tempi quanti voti si fossero fatti perchè la porta Carpanedoe o, diremo meglio quella parte della vecchia porta Carpanedo che come scriviamo nell'apposito capitolo, chiudeva il passaggio dall'attuale via Buggiani, all'attuale Via Cadorna e Carrubbio, fosse aperta al pubblico transito costituendo così una nuova comoda arteria per la viabilità. Il Comune ed il Comitato per le onoranze ai caduti, si trovarono d'accordo nell'onorare il milite ignoto col compimento di un'opera tanto reclamata e mercè i buoni uffizi e la buona volontà delle parti si ottenne dal proprietario degli stabili dei quali fa parte la Porta Carpanedo, Massimo Ghisellini successo alla famiglia patrizia Venier la cessione della porta e di un'area retrostante per un prezzo di Lire 25.000 a carico del bilancio

comunale. A migliore attestazione della realizzazione dei due scopi che caratterizzavano l'apertura della Porta, si volle che l'inaugurazione del nuovo passaggio si compisse nel giorno in cui la Salma del Milite Ignoto sarebbe passata per Monselice. Ciò avvenne nel;30 ottobre 1921.

Data la mia fama più o meno usurpata di provetto epigrafista, non si poteva da parte del Comitato fare a meno di dare a me l'incarico di comporre l'iscrizione commemorativa attestante sul marmo il duplice avvenimento.

Io dettai la seguente dicitura:

PORTA CARPANESIA
LI 30 OTTOBRE 1921
A PUBBLICO TRANSITO APERTA
CONSACRANDO
IL SOLENNE COMPIMENTO
DI SECOLARE VOTO CITTADINO
CON RICONOSCENTE IMPERITURO OMAGGIO
AI CADUTI DI GUERRA
MENTRE LA SALMA DEL MILITE IGNOTO
MORTE E GLORIA SIMBOLEGGIANDO
IL POPOLO DI MONSELICE
RIVERENTE SALUTA
8888

Senonchè l'incarico avuto doveva nell'elemento oppositore e quindi nelle stèsse persone che me l'avevano dato, suscitare un certo dispettuccio, una briciola di mal celata gelosia ed un bel giorno come per incanto piovvero proposte di altre diciture tanto che il Sindaco Conte Corinaldi, nauseato dal contegno di quei messeri, avocò a se l'incarico di formulare la dicitura che venne definitivamente adottata e che leggesi in fianco alla Porta Carpenedo.

Essa così si esprime:

Transitando per Monselice il soldato ignoto
Anelante al sacro riposo
Sull'altare della Patria
Questa antica via
A memoria dei loro Caduti in guerra
Con unità di pensiero d'amore

Vollero i cittadini

Riacerta.

30-IO-I92I

Giudicherà il lettore quale delle due epigrafi avrebbero meritato il voto.

E' umano il risentimento in me provocato dal modo di agire degli stessi miei colleghi i quali mi convinsero ancor di più che io ero tollerato come il fumo negli occhi. Compresi quindi che sarebbe stato dignitoso per me di abbandonare il mio posto ma la delicatezza del mandato impostemi dalla cittadinanza e lo scopo che il Comitato imperniava, mi obbligavano a non precipitare gli eventi ma di attendere il momento più propizio, che immancabilmente e non a lunga scadenza si sarebbe presentato, per separare la mia responsabilità da quella dei colleghi del Comitato.

Intanto nel 30 ottobre la Salma del Milite Ignoto transitava fra la commozione generale per la stazione ferroviaria di Monselice. Tutto il nostro popolo si riversò lungo la ferrovia unitamente a quella dei vicini Comuni per i quali non passava la strada ferrata. Io non potei prender parte a Monselice a tale indimenticabile manifestazione; quale R.Commissario del Comune di Battaglia, a capo di tutta quella popolazione, dovetti attendere il passaggio del convoglio nella stazione di quell'industre paese. Mi resterà sempre fisso nella memoria lo spettacolo offerto da quell'avvenimento. Rinuncio a descriverlo poichè ogni parola per quanto toccante non potrà mai riprodurre il sentimento provato in quei pochi minuti dall'animo nostro nè sarebbe possibile descrivere con giuste frasi l'aspetto del convoglio preparato in un forma così mirabile da sorpassare ogni più alto concetto della nostra fantasia.

La Salma era vigilata da un rappresentante di ogni arma in alta tenuta e la cui rigidità nell'attenti era addirittura impressionante. Il carro era tutto coperto di fiori, omaggio devoto di tutto un popolo che in quel momento solenne si sentiva unito in un sol palpito d'amore e di riconoscimento verso Colui che simboleggiava l'eroismo ed il sacrificio del soldato Italiano. Presi e tenni uno di quei fiori come un sacro ricordo. Alla direzione del funebre treno era il combattente Cesare Maria De Vecchi conte di Val - Cismon, a tal titolo elevato dal Re per gli atti eroici compiuti in quel posto durante la guerra e che, Quadrunviro della Rivoluzione Fascista, fu poi Ministro, ambascia

tore presso il Vaticano e Governatore del Dodecaneso.

Durante la breve fermata del treno espressi al Conte de Vecchi i sentimenti di fede e di amore che animavano la mia popolazione. Intanto fra il più commosso e devoto silenzio di tutti gli astanti, echeggiavano per l'aria le suggestive e fatidiche note dell'inno del Piave.

Quando il treno lasciò lentamente le stazioni m'accorsi che le mie gote erano irrigate di lagrime. Mi guardai d'intorno e ben vidi che nella mia commozione non ero solo. Tutti portavano negli occhi luccicanti i segni del loro memore e pietoso sentimento.

Da una carrozza del convoglio il Sindaco di Venezia Conte Filippo Grimani e quello di Padova Avv. Giovanni Milani che scortavano il treno mentre attraversava il territorio della Provincia e della Regione, assistevano al superbo e mirabile addensamento di tanta folla.

A Monselice, dopo la cerimonia al passaggio del Milite Ignoto per quella stazione ferroviaria, fu con brevi parola del Prof. Cecca scoperta la lapide presso la Porta Carpanedo.

A proposito dell'apertura di questa Porta per rigore di cronaca, accenneremo che i proprietari della villa che avevano ceduto al Comune i diritti sulla Porta stessa, mossero lagnanza al Sindaco contestando la veridicità delle circostanze e dei fatti menzionati nella lapide commemorativa e minacciando di rimuoverla se l'epigrafe non fosse stata modificata. La Giunta nominò una Commissione di esperti nella storia locale e cioè il Prof. Comm. Angelo Main, il Dott. Comm. Adolfo Callegari e l'Avv. Comm. Celso Carturan ( compilatore di queste pagine di cronaca e di storia) i quali unitamente al Sindaco, dovevano esaminare e decidere sulla esattezza dei fatti ricordati nella lapide in contesto.

Francamente il compito della Commissione si presentava molto facile perchè i fatti accennati nella lapide erano e sono di assiomatica evidenza e verità.

Nessuno infatti avrebbe potuto contestare che ivi esisteva fino ad epoca relativamente recente la Porta Carpenedo, che il popolo ne desiderava la riapertura, che il Comune aveva acquistato la proprietà del sito e che il Milite Ignoto nel 30 ottobre 1921 era transitato per Monselice per essere glorificato in Roma nell'altare della Patria.

Si comprese così che le asserzioni della ditta opponente costituivano un mero pretesto che nascondeva piuttosto il desiderio che il no

me di chi aveva, con la fatta cessione aderito alla iniziativa del Comitato cittadino, non fosse stato negletto.

Piccole ma anche scusabili ambizioni. La protesta però non ebbe seguito.

Esaurita così questa parte straordinaria ed imprevista del programma, il Comitato continuò a dibattersi nelle difficoltà che la sua missione, creduta semplice, facile e sollecita, presentava in modo sempre più allarmante.

Nelle movimentate sedute dell'assemblea il Prof. Boldrin aveva con forza rivendicato il diritto di priorità nell'esecuzione del Monumento e ciò aveva sconcertato gli intendimenti dei membri frondisti del Comitato i qualù avevano ingaggiato la loro opposizione precipuamente sul tema di mettere il Boldrin, esponente del I° Comitato, fuori combattimento, Quell'artista aveva ancor più sconvolto i piani del nemico proponendo un nuovo progetto in onore dei Caduti e cioè l'innalzamento di una colossale statua in trachite sopra il Torrione della Rocca.

Questa sopravvenuta complicazione unitamente alle non poche discrepanze sulla scelta della località, convinsero il Comitato, per trarsi d'imbarazzo fra tanta contrarietà di opinioni, a nominare una Commissione artistica con l'incarico di studiare le proposte e di riferire sulla più opportuna scelta.

Ecco il responso della Commissione:

"" La Commissione nello svolgimento del Mandato ha cercato di attenersi gelosamente e prettamente a finalità Artistiche, sulle direttive di massima delle competenti Autorità Superiori tenendo in considerazione le aspirazioni del popolo, con esame paziente e scrupoloso della situazione, esposto nelle linee principali dal Prof. Raffaele Cecca Presidente del Comitato cittadino.

In primis la commissione ha preso in serio e ponderato esame il progetto dell'Artista scultore porf. Paolo Boldrin progetto riferentisi all'erezione sul mastio della Rocca del Monumento dedicato agli Eroi Caduti e sulla cui idea il Comitato cittadino nell'adunanza del passato I2 gennaio si era pronunciato con voto favorevole.

La discussione si svolse ampia e serena e per lasciare piena libertà di azione e di giudizio sul progetto Boldrin ai Colleghi della Commissione, iâ Co. Alberigo Balbi-Valier quale proprietario della Rocca si astenne dal prenderne parte, le molte difficoltà di ordine tecnico, estetico, finanziario, privato, artistico ostacolarono l'accettazio

ne di detto progetto pure lodandosi l'ardimento dell'artista e la sua 824
genialità.

Esaminando per gradi il progetto menzionato, la Commissione dichiara:

(I) Che condizioni statiche del mastio della Rocca esigono un sostegno nella sua ossatura interna, di metri I6 a tutta altezza, per una statua di almeno 24 metri elevantesi e spaziante nell'aria formata sia pure con blocchi di trachite, la pietra caratteristica di Monselice, in quanto alla visibilità del Monumento dalla pianura e dalla città di Monselice apparirebbe sempre relativamente; immani le spese sia per la costruzione del sostegno, sia per il trasporto di blocchi alla sommità del colle, a tutto ciò aggiungasi la forte antitesi risultante fra il Monumento tipo moderno da erigersi e la vetusta torre millenaria, l'accesso al torrione avrebbe anche luogo attraverso aree private e coltivate e non in piena libertà come avrebbero diritto di esigere i molti sottoscrittori, a tutte queste supposte ragioni ci piace rendere noto il voto esplicito che ricaviamo dalla lettera del Sovraintendente dei monumenti e che qui integralmente riproduciamo.

""L'avv. Callegari Regio Ispettore dei monumenti e scavi, interrogato il Comm. Max Ongaro Regio sovraintendente ai monumenti della città di Venezia scrive;

"" Ho preso nota di quanto V.S. mi riferisce, circa il ventilato progetto del Comitato di Monselice di innalzare il Monumento ai Caduti s sul Mastio della Rocca.

Trovo perfettamente giuste le osservazioni che V.S. muove a quel progetto, e le condivido pienamente. Era naturale che sul proponimento del predetto Comitato si chiedesse il parere di questa sovraintendenza dato il carattere di monumentalità della Torre. Poichè la cosa è stata qui rimessa per cortese tramite di V.S. debbo pregarla di voler compiacersi far conoscere al ricorrente Comitato che il pio parere è assolutamente contrario, perchè mentre è giusto che la Torre per il suo significato storico non si presterebbe a servire di base al Monumento è anche logico che la statua di trachite posta sull'alto della Torre stessa si perderebbe nella vastità dello spazio e resterebbe menomata.""

La Commissione sottoscritta per le eccezioni da essa precendetemente esposte e forte del parere del R.Sovraintendente si pronuncia contraria all'accettazione del progetto Boldrin. La Commissione vi=

sitò inoltre le varie piazze e località più opportune allo scopo cortesemente messe in vista dal Presidente del Comitato cittadino prof. Cecca e procedendo per selezione dichiara:

(I) Ammesso che la somma a disposizione è limitata e che per maggior convenienza e simpatia dell'idea di servirsi di trachite della Rocca, lo sviluppo del Monumento dovrà seguire direttive e idealità artistiche ma di carattere architettonico decorativo, questo noi suggeriamo, interpretando anche il manifestato desiderio in proposito del Comitato Cittadino, ciò ammesso e stabilito si aggiunge: non essere da scegliersi e da accettare il tipo massiccio perchè riuscirebbe una cosa monotona, comune, di poco interesse, che nel largo della via Zanellato non è da consigliarsi perchè disterebbe troppo dal centro della città oltre ad appartenere l'area alla Provincia che potrebbe anche negare il suo assenso, così dicasi per il piazzale nei pressi della stazione, area di proprietà delle Ferrovie dello Stato, suscettibile di essere in avvenire occupata per lo sviluppo del traffico.

Nella piazza Vittorio Emanuele l'antitesi già esistente, fra la vecchia torre e la Loggetta a ridosso tipo moderno non suggerisce il collocamento di un altro monumento tipo Moderno e tanto meno a carattere architettonico decorativo, come pure la configurazione della piazza stessa che non metterebbe in buona prospettiva il Monumento e per quanto in via secondaria deve tenersi presente la consuetudine del Mercato settimanale che occupa tutti gli spazi liberi e se non bastasse anche le vie adiacenti.

(2) Piazza Ossicella serve essa pure al mercato settimanale ed alle Fiere annuali, resta occulta alla viabilità ed ha contorno assai infelice di fabbricati.

(3) Piazza S.Marco ha assoluta deficenza di spazio e un contorno di modestissimi fabbricati che contrasterebbero con la maestà e grandiosità di un monumento. E sebbene arteria principale di viabilità ciò non basta a stabilire un adattamento decoroso per un patriottico ricordo. Questa piazzetta si presterebbe invece per un'opera a figura o per un lavoro di modesta proporzione.

(4) Visitata la via S.Luigi si opinò che la bella strada pure ampia per la viabilità, ornata con belle piante versi riuscirebbe evidentemente infelicissima e perderebbe della sua simpatica linea occupata dal Monumento.

(5) Eseguito da ultimo un sopraluogo sulla costruenda piazza che fian

cheggia la via nuova di Carpanedo ora dedicata ai Caduti la Commissione sottoscritta osserva e si sofferma con particolare studio ed interesse su questo vasto recinto e suggerisce questa località come più adatta per l'erezione del monumento ai Caduti poichè offre, senza alcun confronto, con le precedenti piazze, la maggior ampiezza gaio panoramico della Rocca su cui si può far campeggiare il ricordo trachitico dedicato ai Caduti e così nel bel mezzo della grande piazza giganteggi nel libero spazio il monumento circonndato da un ambiente simpatico e la Commissione consiglia la Civica Rappresentanza a stabilire il piano a pubblico giardino ed invitare i proprietari dei circostanti fabbricati a renderli su una linea simmetrica decorativa omogenea abbellendo nel proprio e nell'altrui interesse il nuovo centro della Città di Monselice.

La Commissione sottoscritta apprezzando altamente la generosa e nobile offerta della loro Opera per quanto altissimo scopo degli artisti Cittadini di Monselice li invita col mezzo cortese del Prof. Cecca e prima di bandire un regolare concorso, a presentare non più tardi del I5 aprile I922 i bozzetti secondo le norme già fissate in accordo con la Presidenza del Comitato Cittadino.

| | | |
|---|---|---|
| F.ti | Alberico Balbi Valier | Venezia |
| | Prof. Silvio Travaglia pit. | Padova |
| | Arch. Luigi Polo | Padova |
| | Scultore De Lotto | Venezia |

MONSELICE 3 APRILE I922 """

Le conclusioni della Commissione Artistica sollevarono le più acerbe critiche da parte della Cittadinanza. Di fronte agli innumerevoli dissidi, malumori ed obiezioni, io sostenni la necessità e l'opportunità di radunare l'assemblea e quindi di interpellare il Consiglio Comunale per ogni decisione in merito e per garantirci che con molta probabilità, assecondando la mia proposta, i porpositi dei dirigenti il Comitato Esecutivo sarebbero stati bocciati, il mio avviso non fu approvato. Compresi subito che indenabile sarebbe divenuta la divergenza fra in Comitato da una parte e l'assemblea e la Cittadinanza dall'altra e che lo scopo nobilissimo che in nome dei nostri Caduti ci aveva uniti, allo stato delle cose, non avrebbe potuto più essere raggiunto. Decisi di separare la mia responsabilità da quella del Comitato ed indirizzai a quest'ultimo la lettera seguente:

5 Maggio

Ill.mo Sig. Presidente
Comitato esecutivo pel Monumento
ai Caduti

MONSELICE

Nelle due ultime sedute del Comitato esecutivo ho sostenuto l'obbligo e la convenienza di riferire anzitutto all'Assemblea il responso della Commissione artistica e di ottenere quindi dal Cons. Com. il hulla osta per la concessione della località che fosse stata prescelta.

La mia proposta avrebbe certo se non evitato, reso meno aspri, i dissidi che oggi condividono la cittadinanza in merito al verdetto della Commissione.

Io, quale Presidente del cessato Comitato per le Onoranze ai Caduti, ho, senza rancore e con tutto buon volere, accettato lo scioglimento del Comitato, stesso ed aderito di far parte della nuova Commissione nella fiducia ferma che per l'alta idealità che sovraintendeva alla nostra azione, si sarebbe ottenuto così l'unanimità del consenso, di adesione e di aiuto.

Tale auspicata unanimità si è risolta in un mito, dissidi e lotte, accesesi in questi ultimi giorni, tolgono al Comitato ogni sicuro appoggio e quella piena, assoluta fiducia che da principio avevano tutti auspicata ed in nome della quale avevamo iniziato il nostro lavoro.

Egli è perciò che io ritengo mio dovere di presentare, come irrevocabilmente presento, le mie dimissioni dal Comitato Esecutivo.

Prego V.S. di comunicare la presente ai colleghi del Comitato e di riferirla a suo tempo all'assemblea a mezzo dell'Ill.mo Presidente della stessa:

A Lei ed ai Membri del Comitato i miei distinti ossequi.

Fto Carturan.

Si tentò invano di farmi ritirare le dimissioni.

La mia lettera rispecchiava i sentimenti della cittadinanza, le polemiche sui giornali e nei ritrovi si intensificarono sempre più finchè i cittadini si trovarono compatti nel muovere all'attacco contro il Comitato nella persona del suo Presidente. Questi intestardito nei suoi errori, cominciò a perdere le staffe. Denunziò un tipografo

perchè aveva stampato un manifesto contro il Comitato senza indicare il nome della tipografia, si scagliò nei giornali contro chi aveva osato opporsi ai suoi voleri e provocò così il vuoto intorno a se.

11 La resistenza del Comitato all'unanime volontà del popolo non poteva prolungarsi ancor più senza provocare gravi incidenti. Il 2I maggio ebbe luogo la seduta dell'assemblea generale che si svolse fra continui incidenti e tra manifestazioni tutt'altro che calme.

Le proposte del Comitato furono senza remissione bocciate, il Comitato seduta stante si dimise ed al Sindaco fu rimesso l'incarico di definire ogni vertenza.

Riportiamo il manifesto che costrinse il Comitato a radunare l'assemblea.

Esso delinea perfettamente la situazione:

d.d.m.m.

C I T T A D I N I !

Da molto tempo a questa parte si costituì un Comitato con lo scopo di onorare i nostri Giovani Caduti nella grande Guerra. Si sperava che questa unione di menti direttive senza distogliersi dallo scopo precipuo e tenendo presente l'espressione cittadina, potesse dare un'opera veramente degna del soggetto.

Non mancarono ben tosto gli attriti, le vertenze e le decisioni arbitrarie. Le famiglie orbate dei loro cari, i mutilati e tutti coloro che per sacrifici compiuti più si avvicinano alla memoria degli Scomparsi non furono ammessi ad esprimere i loro sentimenti.

Ora contrariamente al voler comune fu concluso di erigere con la non completa somma raccolta, una specie di obelisco in quell'antiestetico, inasatto e lontano appezzamento di terreno di proprietà del Sig. Ghisellini. Tenendo presente:

I) che non siamo privi della scelta di una piazza;

II) che non si potrà aumentare la somma raccolta;

III) che abbiamo un valente artista concittadino che offre gratuitamente un'opera di figura ed altamente simbolica,

chiediamo a tutti al Presidente del Comitato Esecutivo, rimasto solo ad imporre i propri voleri, non soltanto a non protrarre più a lungo la convocazione dell'Assemblea Generale ma possibilmente di trasmettere ogni cosa nelle mani del Sindaco per far fine a questo stato increscioso

di cose.



Mutilati- ex Cimbattenti e molti Sottoscrittori.

A maggior conoscenza dei fatti crediamo utile di riportare il resoconto quasi stenografico della seduta dell'Assemblea quale, con alcuni commenti, fu pubblicato nei giornali.

Presiedeva il Prof.Main il quale nel dichiarare aperta la seduta, ringraziava gli intervenuti ed esprimeva l'augurio che la discussione avesse a risultare serena ed elevata verso i gloriosi Caduti.

Nella maggioranza degli intervenuti avvertivasi però molta elettricità e s'ebbe subito un primo incidente. Il Dott. Chisvellati, notata l'assenza di alcuni membri del Comitato Esecutivo, chiede spiegazioni sul loro mancato intervento, anche perchè, dice, da più parti si parla di crisi.

La domanda viene accolta da applausi e da mormorii; subito si manifestarono due correnti.

Il prof.Main risponde che a suo tempo darà le relative spiegazioni.

Ma scoppia in altro più rimoroso incidente.

Il prof. Boldrin chiede se egli ed altri dei presenti che non fanno parte del Comitato Generale, possono partecipare alla discussione.
Il Prof. Main risponde che non possono parlare.

La risposta provoca un tumulto. Da molti si grida: Si, Si Boldrin deve parlare.

Prof. Main. Non può, il regolamento lo vieta.

Boldrin: Noi siamo cittadini di Monselice e desidero si chiede all'assemblea se possiamo parlare.

Le parole del Boldrin sono accolte da applausi e da molti si grida; Si si deve parlare.

A questo incidente fa subito seguito un terzo.

Il Presidente della Sezione Mutilati, sig. Moretto dichiara di dover fare a nome dei compagni una dichiarazione: I mutilati, dice, reclamano la immediata dimissione del Comitato esecutivo. Sono i Mutilati ed i combattenti che devono formare il Comitato per il Monumento ai Caduti. Siamo noi che siamo stati loro compagni d'arme, che li abbiamo veduti cadere, che abbiamo avuto le nostre divise bagnate dal loro sangue, che dobbiamo formare il Comitato per il Monumento (applausi)

Dopo di ciò s'ottiene una calma relativa. Il Segretario dà lettura della relazione del Comitato Esecutivo e di quella della Commissione

artistica.

Il segretario termina col dare lettura della relazione del Comitato esecutivo nella parte finanziaria.

LA DISCUSSIONE

La lettura è appena terminata che scoppia un nuovo incidente. Il Prof. Boldrin chiede di parlare; ma il Presidente gli risponde che non può lasciarlo parlare.

La maggioranza dei presenti vuole invece che lo lasci parlare.

Il chiasso dura qualche tempo e, come cessa; il Presidente fa per sottoporre all'approvazione dell'assemblea le due relazioni, ma chiede invece la parola il sig. Sagualti il quale propone la divisione della relazione del Comitato esecutivo. Noi - dice - non possiamo che approvare la relazione nella parte finanziaria per la quale facciamo viva lode al Comitato stesso.

Ma nella parte artistica siamo completamente contrari e ad essa dobbiamo dare il nostro biasimo. Nessuno dei bozzetti esposti è piaciuto e la popolazione è contraria al bozzetto prescelto. (vivi applausi)

Dopo tale dichiarazione chiede la parola l'avv. Carestiato che fa parte del Comitato Esecutivo. Egli dice presso a poco così:

Il Presidente nell'aprire questa adunanza aveva formulato l'augurio che la riunione avesse a svolgersi serenamente, come sereno e nobile è il sentimento di tutti noi per l'opera che andiamo svolgendo a perenne memoria dei nostri Caduti. Ma l'appello non venne accolto. Non serena e nobile fu la discussione svolta fin qui e da taluni anzi si tentò una vera sopraffazione che rasentò perfino la violenza (mormorii).
Le parole dette poco fa devono essere interpretate nel loro vero senso. Noi del Comitato esecutivo non ci siamo innalzati l'altare sul quale sediamo, lo abbiamo accettato per un mandato dell'assemblea e nell'opera nostra svolta abbiamo cercato di essere fedeli interpreti dei voleri dell'assemblea stessa.

Fu per precisa deliberazione dell'assemblea che abbiamo nominata la Commissione artistica e le difficoltà che essa dovette sormontare per la scelta del Monumento e della località in cui esso deve sorgere non furono delle più facili.

Essa seguì intieramente il compito affidatogli e presentò la sua relazione.

Per deliberazione della stessa assemblea la decisione della Commis-

sione artistica è inappellabile e contro di essa non si può andare.

## LE DIMISSIONI DEL COMITATO ESECUTIVO

Dopo d'avere a questo punto, elogiata l'opera del Dott. Cecca, l'avv. Carestiato continua: Siamo persone oneste e non meritiamo gli incivili attacchi, noi rappresentiamo il Comitato esecutivo, un organo che va rispettato e non possiamo accettare i mezzi termini. Non possiamo accettare quanto si vorrebbe da taluni, un plauso per la parte finanziaria ed un biasimo per la parte artistica.

Non ci si vuole più e ce ne andiamo col cuore sereno convinti di avere compiuto il nostro dovere e con l'augurio che il Monumento ai Caduti sia degno di loro.

Il Comitato esecutivo ritorna il mandato affidatogli nelle mani dell'assemblea.

E' il Monumento scelto che non piace, che non va - si grida da più parti.

L'avv. Carestiato chiede allora nuovamente la parola e dopo d'avere difesa l'opera della Commissione artistica avverte l'assemblea delle conseguenze che potrebbe avere un voto che non approvvasse l'operato della Commissione stessa.

Se ciò non avvenisse potrebbe succedere quanto è accaduto a Vicenza ove l'artista prima scelto e poi rifiutato ha intentato una causa civile a quel Comune chiedenso risarcimenti di circa Lire 100.000.

A questo punto un nuovo e più rumoroso indidente abbiamo; da molti si grida:

"" Basta, basta!

Il Presidente della Sezione mutilati si avvicina al tavolo della presidenza e battendo i pugni sul tavolo così da rovesciare il calamaio intima al Comitato esecutivo di dimettersi:

Siamo - grida - noi mutilati e noi combattenti che dobbiamo formare il Comitato Esecutivo.

Come la calma ritorna chiede la parola il Prof. Boldrin, il quale premesso che il Comitato esecutivo si è assunto una grave responsabilità verso la Commissione artistica, dice che questa non poteva agire diversamente perchè non fu posta al corrente della situazione e non conosceva quanto il paese voleva.

Il precedente Comitato esecutivo - continua - aveva già preso un impegno morale con me, del quale il nuovo Comitato non tenne alcun con

to, quantunque sapesse come io avessi dichiarato che avrei data la mia opera gratuita.

Il Comitato dimenticò poi come in paese vi siano degli altri artisti che potevano concorrere, ma essi non furono invitati a presentare alcun bozzetto.

La Commissione artistica poi malmamente informata aprì il concorso per un monumento architettonico e ciò contro la volontà dell'intero paese che desiderava invece un'opera artistica e che ha perciò chiaramente manifestata la propria avversione al monumento prescelto dalla Commissione.

Offrendo la mia opera gratuita all'erezione del Monumento volevo dare a Monselice una prova della riconoscenza che mi lega al paese natio, ma volevo anche dare una prova di riconoscenza verso i miei concittadini caduti per la Patria e molti dei quali furono miei compagni d'arme. Il Comitato esecutivo questo invece non ha voluto. Ciò dico non perchè io voglia essere il prescelto ma perchè ciò facendo il Comitato esecutivo è venuto ad offendere il mio amor proprio.

Si è detto qui che siamo dei ribelli e dei violenti, ma la nostra ribellione, la nostra violenza non sono cheil sentimento dell'animo nostro impulsivo e che vuole tributare il più devoto degli omaggi ai nostri gloriosi Caduti.

PARLA IL SINDACO

A questo punto chiede la parola il Sindaco Co. Leopoldo Corinaldi. Egli dice: Ho assistito con dolore a questa tumultuosa assemblea. Ho sentito da taluno accennare che si vuole affidare a me la risoluzione della vertenza. Devo però dichiarare che sono perplesso ad accettare. Desidero prima conoscere chiaramente se l'assemblea accetta la situazione come è nel momento attuale.

Il Sig. Dainese a questo punti presenta un ordine del giorno con il quale il Comitato generale prendendo atto delle dimissioni del Comitato esecutivo affida la risoluzione della questione al Sindaco al quale demanda pure la nomina del nuovo Comitato generale.

Prima che l'ordine del giorno sia posto in votazione da taluni viene fatta raccomandazione che il Sindaco abbia ad aggregarsi soltanto persone che siano del paese. L'ordine del giorno viene poi approvato ad unanimità.

Con ciò l'assemblea ha termine.

Gli intervenuti sfollano commentando. Da molti non si nasconde la gravità della situazione. Una decisione della Commissione artistica nominata dal Comitato esecutivo per deliberato dell'assemblea, ha già prescelto il Monumento da erigersi. Con un tale atto essa ha preso un impegno formale con l'autore del bozzetto prescelto. Affidare ora l'erezione del monumento ad altro artista sarebbe nè più nè meno che impegnare il Comune in una causa civile.

Ora, secondo noi, non vi è che una via d'uscita. A Monselice non mancano uomini di buona volontà i quali nulla dovrebbero tralasciare per avvicinare i due artisti, il Prof. Boldrin e il Prof. Milani e convincerli a lavorare assieme, il primo nella parte scultorea, il secondo in quella architettonica del monumento che si vuole erigere ai prodi Caduti.

Ne sortirebbe così un monumento veramente grandioso e degno non solo dell'opera dei due artisti che Monselice si onora di annoverare fra i suoi concittadini, ma degno altresì dei Caduti alla cui memoria si vuole erigerlo. E la località in cui tale monumento dovrebbe sorgere non manca pure a Monselice.

Abbiamo sentito accennare ad un punto dal quale il Monumento può essere veduto anche da coloro che transitano per ferrovia. All'opera dunque per il raggiungimenti di tale scopo. I volonterosi che riusciranno a raggiungere l'accordo tra i due artisti si renderanno non solo benemeriti di Monselice, ma avranno la riconoscenza dei congiunti dei prodi Caduti che si vogliono onorare"".

Alla richieste formulatami dal Sindaco successivamente alla suddetta seduta dell'assemblea sugli eventuali impegni che dal primo Comitato, sotto la mia presidenza, sarebbero stati presi col Prof. Boldrin, risposi con la seguente lettera:

"""

30 maggio

Ill.mo Signor Sindaco

MONSELICE

Il primo Comitato per le onoranzr ai caduti aveva pregato il Prof Boldrin di presentare un progetto di Monumento. Il Prof.Boldrin presentò infatti un bozzetto ma le sopravvenute vicende politiche convinsero il Comitato a soprassedere ad ogni ulteriore decisione. Il Comitato quindi si scioglieva per essere sostituito dal Nuovo Comitato a più larga base.

Nel riferire tali informazioni a V.S. conformemente alla fattami richiesta, devo rilevare con rincrescimento come, scioltosi ora anche il secondo Comitato, si tenti di attribuire la causa dello scioglimento stesso ad una azione di lotta da parte del Comitato precedente.

Che torni comodo a taluni, per giustificare l'opera propria, di malignare e travisare l'opera altrui, può essere, ma io non posso a meno di affermare, a nome del primo Comitato che coll'avere io stesso accettato di far parte della Commissione Esecutiva collaborando colla stessa in ogni sua esplicazione, coll'essermi dimesso da detta carica solo negli ultimi tempi per motivi onestamente dichiarati che ognuno doveva riconoscere più che mai giusti, ho dato, se ve n'era bisogno, ampia dimostrazione come il vecchio Comitato non abbia mai voluto intralciare nè mirare l'opera dei suoi successori.

Tanto a norma di V.S. e con ossequio

F.to CARTURAN ***

Del resto i fatti suesposti son troppo eloquenti per dimostrare la insussistenza di tali malignità.

Il Comitato esecutivo dimessosi durante lo svolgimento della suriferita seduta, era così composta: Prof. Raffaele Cecca - Presidente Tenente Avv. Giovanni Carestiato - Tenente dotto. Luigi Fagioli - Prof. Don Luigi Barbierato - Prof. Colombo - Verza Antonio ( non aggiungo il mio nome avendo dato le dimissioni in tempo addietro) Tenente d'Agnolo Idelbrando - Segretario.

Aggiungiamo che il Sindaco, nella seduta dell'assemblea, aderendo ad accettare il mandato affidatogli, dochiarò che pur sollecitando il Consiglio di qualche personalità cittadina, avrebbe però rimesso ogni voto decisivo al consiglio Comunale come quello che rappresentava legalmente la volontà della cittadinanza.

Frattanto nel 3I maggio dello stesso I922 si inaugurava nel Cimitero di Manthausem un ricordo alla memoria del prigionieri Italiani e Serbi che perirono in quel campo di concentramento. Come dicemmo tale ricordo è opera del Boldrin ( è per questo che diamo qui questi cenni) ed è stato eretto col concorso del nostro Governo e con i fondi raccolti fra gli ex prigionieri che spontaneamente e con alto senso di italiana pietà vollero ricordare i commilitoni morti.

Non sarà discaro ai nostri lettori qualche cenno descrittivo sul monumento.

Il Monumento, eminentemente artistico, consta di una base saliente in marmo e granito, su cui poggia un gruppo pure di marmo bianco di Carrara, di tre uomini sorti e nudi snodantesi in linea ascendente, raffigurante la risurrezione.

Alla figura che si estende in alto col pugno in avanti si avitichiano le altre due piegate nell'atto di innalzarsi per rivedere le care patrie lontane. Dei veli fluttuanti avvolgono il gruppo. La vista resta meravigliata e colpita dalla naturalezza dei panni funebri ondeggianti che coprono le figure. Tutto il gruppo, al quale l'artista ha dato una possente espressione, desta meraviglia e quantop più si osserva tanto più esso ne guadagna.

L'opera notevole, giudicata dalla Stampa austriaca insigne ed eminente lavoro di plastica moderna italiana che per nobilità di pensiero e di forma onora altamente l'arte italica in terra straniera, porta sul fronte la seguente iscrizione dettata espressamente dal poeta Giovanni Bertacchi:

Spinti dalle sorti di guerra
Su questi campi stranieri
Accumulati dalla morte
In nuove fratellanze profonde
Figli d'Italia e di Serbia
Qui nell'esilio han pace
Possano i nudi spiriti
Da un'alta libera dimora
rivedere ogni giorno
Le dolci Patrie lontane.

Le polemiche però non erano ancora finite. Ce lo dice una pubblica dichiarazione della Ditta Saguatti-Ghisellini, venditrice al Comune del Piazzale e porta Carpenedo, che era stata tacciata di inframmettenze nelle decisioni dell'assemblea generale in riguardo alla località in cui erigere il Monumento.

Ce lo dimostra poi più particolarmente la nota diretta al Sindaco dalla Commissione di consulenza e da questa divulgata.

Crediamo opportuno di qui riprodurla:

LA RICONOSCENZA DEI CADUTI IN GUERRA

MONSELICE

""I bimbi dei caduti non gridano - ho fame è non piangono - ho

freddo - ma se potessero affermerebbero: o tarda e pelosa pietà di ignoti che vi nascondete nel momento stesso in cui vi camuffate da filantropi, sì, vogliamo un freddo, un nudo marmo rievocatore perenne di un dolore che forse non conoscete, e non conoscerete mai e che è per noi maestro di saviezza; vogliamo un marmo in cui si incida il nome dei nostri padri e in cui palpiti quella passione che Li spinse quel sacrificio che è nostro orgoglio.

Ricordate che le tappe della storia umana sono segnate appunto da questi marmi da quei - mucchi di pietra - che la vostra anima palancaia non ha saputo nè potrà mai capire.

La grandezza d'Italia è nei suoi Monumenti, nelle Reliquie del suo passato, nel sacrificio dei suoi figli è nell'Orgoglio di coloro che disprezzano una Carità troppo tardiva e interessata.

I bimbi dei Caduti se potessero implorerebbero: unitevi davanti alla maestà del nostro dolore, sappiate sollevarvi sulle miserie che vi dilaniano. Sappiate concordemente e tenacemente volere che anche Monselice eterni il nostro strazio con una di quelle opere di bellezza imperitura che hanno la potenza di lenirlo.

Questo vorrebbero.

Egregio Sig. Co.Corinaldi dite ancora una volta che la 100.000 lire per il monumento non sono che 60.000 ed aggiungete che gli orfani e le vedove dei Caduti sono stati i primi ad offrire il loro obolo!
Ed ora Voi che avete già riflettuto con intelletto d'alore, agite!

LA COMMISSIONE DI CONSULENZA

Finalmente nel 28 gennaio 1923 il Consiglio Comunale si radunava per esprimere le sue direttive in merito al monumento. In quella riunione il Sindaco fa una chiara ed obbiettiva esposizione dell'opera svolta dal primo e dal secondo Comitato. Espone dettagliatamente quanto egli fece per adempiere al mandato di fiducia che gli fu affidato dal Comitato generale Cittadino e chiude con una calda perorazione, perchè le onoranze ai nostri Eroi riescano degne del sacrificio supremo da essi compiuto e perchè la loro memoria valga ognora a cementare la concordia degli animi.

L'assessore Sig. Zanovello e il consigliere rag. D'Agnolo, fanno fervidi voti perchè le aspirazioni della cittadinanza, di tributare ai gloriosi nostri morti degne onoranze, siano al più presto un fatto compiuto.

piuto.

Il Consigliere Scarso propone il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Comunale, udite le comunicazioni del Sig. Sindaco riguardo all'azione svolta per le onoranze ai Caduti in Guerra delibera di approvarla; gli conferma l'incarico di condurre a termine le pratiche in corso, così da rendere possibile una sollecita e definitiva decisione del Consiglio stesso circa l'ubicazione del monumento, da erigersi in conformità del bozzetto presentato dal Prof. Boldrin non appena completata la raccolta dei fondi necessari, esorta coloro che contribuirono in passato con la propria opera al conseguimento delle scopo desiderato ed in genere la cittadinanza tutta a fare atto di solidarietà coll'Amm.ne Comunale, affinchè superate le ultime difficoltà, i nostri morti per la Patria ricegano finalmente un attestato della riconoscenza cittadina.".

L'ordine del giorno, votato per appello nominale, è approvato all'unanimità. Il Sindaco, naturalmente, si è astenuto.

La deliberazione del Consiglio veniva accolta con generale soddisfazione, poichè ormai con essa la pratica della erezione del monumento poteva dirsi giunta alla sua fase risolutiva.

Il prof. Boldrin ebbe così, per voto del Consiglio, l'incarico della esecuzione del Monumento.

Frattanto e precisamente nel principio del 1923, da parte dell'Onorevole Turati segretario P.N.F. venne lanciata l'idea della istituzione, in ogni Comune, del Parco o Viale della Rimembranza.

Dovevano essi consistere nel destinare un viale od un appezzamento di terreno alla memoria dei Caduti del Comune, piantando per ognuno di essi un'albero su cui una targhetta portasse il nome e la qualifica. Gli alberi venivano affidati alla gelosa cura dei famigliari dei Caduti. A taluno forse potrà sembrare eccessiva od inadatta questa forma di culto specie laddove venne innalzato in memoria dei fratelli morti in Guerra, un Monumento. Se taluno avesse creduto di esporre una tale critica, sarebbe stato in grave errore. Il Monumento, nella fredda pietra, esprime un simbolo generico, l'albero nei suoi germogli e nella sua verde vita, ridesta un palpito, un qualche cosa di intimo e di vitale che meglio acconsente nei cuori doloranti, un pensiero, un affetto, un ricordo.

Non so se affievolendosi attraverso i figli dei figli, il sentimento di affetto e di pietà per i sempre più lontani famigliari, anche

l'attaccamento a quelle simboliche memorie sia destinato a sempre più attenuarsi fino forse a scomparire nella nebbia dei tempi.
Ma per intanto finchè, nuove generazioni saranno vittime di nuovi eventi storici, lasciamo che quegli alberi benedetti nel fruscio delle foglie mormorino il loro saluto, la loro preghiera.

Anch'io, quale Commissario di Urbana, apprestai un magnifico viale della rimembranza che nel, 3 giugno 1923, inaugurai con rito solenne e memorabile.

A Monselice molto si parlò e si progettò per costruire il Parco o Viale della Rmembranza, ma di nulla si venne a capo. Si era pensato di collocare gli alberi lungo il nuovo Viale del Re, poi lungo la via che dall'abitato conduce al Cimitero, ma sia perchè tali progetti non avrebbero corrisposto alle esigenze del caso anche perchè il rilevante numero dei Caduti, sai per le traversie politiche di cui soffriva il nostro Centro, sia perchè troppe insistevano sul nostro popolo il pensiero e le lotte per il monumento, ogni buona o cattiva volontà rimase lettera morta.

Il Conte Cav. Alberigo Balbi Valier nel 9 marzo 1923 proponeva al Comune la seguente offerta:

"" Il sottoscritto, seguendo le direttive del Governo, ed applicando la bella e patriottica iniziativa di S.E. l'On. Lupi, sottosegretario alla Pubblica Istruzione, sottopone per visione e per delicato riguardo, alla S.V. ed alla Giunta un proprio progetto.

La famiglia Balbi-Valier ha stabilito di formare un viale di cipressi sulla ampia via, che si estende a fianco della cosidetta Rotonda, fra i Leoni repubblicani e la Porta Romana, dedicandolo ai Caduti di Guerra. E così la strada(che misura 8 per 100 circa) oggi nuda e disadorna, assumerebbe un carattere maestoso e, sotto altri aspetti, Monumentale. Una lapide in marmo, fissata nell'antica mura, segnerà il nome dei gloriosi appartenenti alla città di Monselice e limitrofe Frazioni.

Data però l'esiguità dello spazio, in relazione al numero dei morti, il Viale della Rimembranza sarà dedicato a coloro che si resero meritevoli di decorazione di encomio. La famiglia Balbi-Valier ambirebbe, poi, che la mesta ma solenne cerimonia dell'inaugurazione si svolgesse sotto l'auspicio delle Madri o parenti dei defunti e con l'intervento di autorità e di Cittadini.

E ciò, allo scopo di risvegliare nell'animo del popolo un sentimento di rispetto e custodia, per il Sacro Recinto, che all'ombra severa dei cipressi rammenterà nei secoli l'epopea guerresca della Patria e l'eroismo dei nostri Morti.

Non dubito che la Giunta e la S/V. che l'Italia amano intensamente e considerano al civica riconoscenza al sommo grado, accoglieranno con entusiasmo l'idea ed accorderanno al progetto ogni appoggio morale.

F.to Alberigo Balbi-Valier
Dal Castello Balbi-Valier Monselice 9/3/23

La bella iniziativa del Conte Balbi Valier non potè essere effettuata particolarmente per un alto e delicato sentimento morale. Lo spazio proposto era esiguo e limitare l'ommaggio soltanto ai decorati sarebbe stata una menomazione per la memoria di tutti gli altri poichè la morte nel campo dell'onore tutti quei nostri fratelli aveva indistintamente accumunato nel sacrificio e nella gloria.

Mentre lo scultore Boldrin lavorava alla esecuzione del Monumento; alla soluzione di due altre vitali incombenze si apprèstavano Sindaco e Giunta.

L'una riguardava il completamento della somma occorrente per fronteggiare le spese vive per la costruzione del Monumento, l'altra riguardava l'apprestamento della località da destinarsi per la erezione del Monumento stesso.

Per la parte finanziaria molto si adoperò uno speciale Comitato presieduto dalla Marchesa Augusta Buzzacarini. L'esito delle sottoscrizioni e festeggiamenti unitamente a quanto raccolto dal Comitato Cecca fu proficuo e relativo ai bisogni dell'opera. Per la scelta della località si attuò un genialissimo progetto. Nell'agosto del 1923 decedeva in Monselice la Contessa Margherita Cappello Tortorini la quale, con suo testamento, dopo provveduto a cospicui legati, nominava erede residuario l'Istituendo Asilo Infantile che doveva avere sede nella Villa della Fondatrice.

Si pensò allora di ottenere dall'Asilo la cessione di un tratto di terreno annesso alla Villa ad uso orto e giardino. La presidenza dell'Asilo annuì al patriottico scopo. Le pratiche furono però trattate, a dire il vero, da parte dell'Asilo un pò troppo superficialemente e fu soltanto dopo l'inaugurazione del Monumento e cioè sul 1927 che

il Comune, per sollecitatorie da me fatte nell'interesse del Pio Isti= 840
tuto, si decise a convenire un equo compenso per la occupazione del ter
reno che venne così a costituire l'attuale piazzale della Vittoria.

Volle il Sindaco che la livellazione di detto terreno in riferi=
mento alla prospicente strada, venisse effettuata gratuitamente dai pro
prietari terrieri mediante trasporto dell'occorrente materiale dai pro
pri fondi. Egli stesso, il Sindaco Co. Corinaldi, compì per primo ta
le iniziativa venendo dalla sua Villa di Lispida, con tenuta contadine
sca, guidando un somarello che trainava un carretto carico di terriccio
Diremo, a completamento di queste notizie che il Comune pagò effetti=
vamente lo spazio ceduyo dall'Asilo, ma volle poi rifarsi ad esuberanza
sull'asilo stesso diminuendo da settemila a tre mila l'anno, il sussi=
dio che esso si era impegnato di concedere al Pio Ente.

Prima che Piazzale e Monumento fossero sistemati ed approntati si
arrivò alla metà del 1925. Appunto per il 14 giugno di quell'anno era
stata fissata l'inaugurazione approffittandosi della venuta del Re in
Padova nell'occasione della Fiera Campionaria. La Giunta aveva prepa=
rato il manifesto ed apprestato il programma delle cerimonie, senonchè
in quel tempo si manifestò una delle tante crisi amministrative di cui
il nostro Comune sembrava aver preso abbonamento.

L'inaugurazione rimase così per il momento sospesa ed il Monumen
to rimase ancora sottratto alla vista del pubblico mediante baraccamen
to in legno ed in tendaggi. Nominato a Commissario del Comune il Comm.
Nunzio De Giorgio consigliere della Prefettura di Padova, si trovò que
sti tosto in conflitto con l'ennesimo Comitato in allora sorto per l(inau
gurazione del Monumento.

Presiedeva questo Comitato il Segretario Politico Bovo Arcangelo
e ne erano membri prevalenti alcuni esponenti della Frazione di Cà Od=
do. Questi ultimi avevano in quell'epoca assunto nelle cose del Co=
mune un atteggiamento che voleva essere preponderante tanto da preten=
dere la dirigenza esclusiva nella cosa pubblica di cui ritenevano di
dover essere dispoticamente arbitri. Il conflitto col Commissario era
apparentemente basato sul motivo che il De Giorgio avrebbe voluto pro
crastinare l'inaugurazione fin tanto che si fosse potuta farla presen=
ziare da qualche altro personaggio mentre invece il Comitato esigeva che
l'inaugurazione non fosse ulteriormente ritardata.

Ma invero la causa del dissidio deveva piuttosto ricercarsi in di
vergenze insanabili derivanti dall'azione Commissariale non correlativa

a quella che stava svolgendo la cessata amministrazione di cui i Caoddiani erano stati arbitri e maestri. Frattanto mentre si svolgevano queste lotte, il Monumento nascosto sotto la sua armatura, attendeva che anche quest'ultima bufera passasse.

Sunt lacrimae rerum! Il Comitato aveva assunto l'aspetto di una accolta di Congiurati. Si riuniva quasi ogni sera segretamente in una casa privata di via Cesare Battisti ed i membri erano vincolati al più rigoroso silenzio. Finalmente un certo accordo fu conchiuso e nel I6 gennaio I926 avvenne la tanto attesa ed invocata inaugurazione. Dobbiamo riconoscere che la Cerimonia, dopo tante beghe e tante lotte non riuscì vertamente di quella grandiosità e solennità che giustamente la cittadinanza aveva auspicato. Il segretario Politico Bovo fece la consegna del Monumento al Commissario che lo ricevette in nome del Comune.

Oratore ufficiale fu l'ex Sindaco Conte Corinaldi come quello che aveva portato a compimento l'opera. Fece con squisito tatto la storia delle vicissitudini a cui andò soggetta l'opera. Assisteva alla cerimonia il Segretario del Partito Augusto Turati il quale con alata parola fece l'apoteosi della madre dei Caduti.

Monsignor Boriero della Curia Vescovile di Padova diede la Benedizione al Monumento.

Diamo qui la descrizione del Monumento:

Il Monumento ha come linea predominante la scultura; misura otto metri d'altezza. Su di un basamento dalle linee armoniche si eleva il gruppo scultoreo in stile classico originale. Lo scultore tolse lo spunto dalla ispirata strofa Carducciana.

Alto, o fratelli, i cuori; alto le insegne e le memorie; avanti o Italia nuova ed antica!

Il motto è inciso in una delle faccie del basamento.

Non è il solito monumento di sapore funerario o di comico eroismo; ma una composizione solida ed armoniosa che esalta la Vittoria, glorifica i Cadutin vivifica il ricordo. Sono quattro figure del bianco marmo di Carrara alte tre metri circa, vive maschie delle quali predominanti è il centro che tiene verso il cielo il fuoco della fede e l'altra eleva la vittoria alata, che illuminata dalla fiamma della saldezza spirituale, raggiunge i più alti destini.

A destra si eleva armoniosamente un gruppo muliebre, la madre e l'orfano, i quali sereni al dolore, fidano sicuri e protetti dalla spe

ranza nelle fortune della Patria. Artisticamente ben legati nella parte posteriore, a completamento della concezione, l'artista vivificatore del marmo ha posto dei frammenti romani, su cui posa un'aquila ebbra di vittoria.

Basamento e gruppo formano un insieme ben composto e adatto al piazzale, ideato, pure dall'artista in collaborazione all'ingegnere Comunale Guido Antenori.

I Monselicensi Caduti nella grande Guerra furono in numero di 277 Ne diamo qui l'elenco.

MONSELICENSI CADUTI IN GUERRA

I = ALBERTIN Giovanni di Ferdinando
2 = Albertin NATALE fu Gaetano
3 = BACCHIN Antonio di Giovanni
4 = BALDON Ermenegildo fu Luigi
5 = BARATTO Ermenegildo di Leonardo
6 = BARATTO Luigi di Agostino
7 = BARISON Federico fu Angelo
8 = BELLARO Tranquillo di Antonio
9 = BELLAN Pasquale fu Giovanni
10 = BELLUCO Vittorio fu Attanasio
II = BELLIN Carlo fu Antonio
I2 = BERNARDI Gino di Antonio
I3 = BERNARDI Guovanni fu Giuseppe
I4 = BERNARDINI Luigi fu Giordano
I5 = BERTIN Carlo fu Gaetano
I6 = BERTIN Cesare di Pietro
I7 = BERTIN Emilio fu Agostino
I8 = BERTO Arturo fu Giuseppe
I9 = BERTO Clemente di Luigi
20 = BERTO Giuseppe fu Angelo
2I = BODINI Fermo fu Amalio
22 = BORILE Emilio di Domenico
23 = BOTTARO Francesco di Domenico
24 = BOVO Angelo di Ferdinando
25 = BOVO Luigi di Isidoro
26 = BOVO Luigi fu Olivo
27 = BOVO Modesto fu Giuseppe

28 = BOZZA Luigi fu Gaetano
29 = BRUNELLO Pasquale fu Luigi
30 = BRUSCAGNIN Gustavo fu Antonio
31 = BUCCOLINI Giuseppe di Cesare
32 = BUSSOLIN Vittorio di Luigi
33 = CALLEGARO Martino di Giuseppe
34 = CAMBRAI Giovanni di Gaetano
35= CAMODEZZA Cesare di Domenico
36 = CAMOZZA Bortolo di Giacinto
37 = CANATO CARLO di Vincenzo
38 = CANDELLI Valentino di Fabiano
39 = CANTIN Agostino di Antonio
40 = CASTELLI Guelfo d'Ignoti
41 = CASTELLO Attilio di Giovanni
42 = CAVESTRO Antonio fu Giovanni
43 = CAVESTRO Basilio di Isidoro
44 = CAVESTRO Guglielmo di Angelo
45 = CAVESTRO Silvio di Angelo
46 = CHINAGLIA Silvio fu Luigi
47 = CHINCHIO Giuseppe di Angelo
48 = CONTATO Giuseppe di Valentino
49 = CORSALE Giuseppe di Francesco
50 = CIEMA Antonio fu Menotti
51 = CROZZOLETTI Angelo di Luigi
52 = CUCCATO Giuseppe fu Antonio
53 = DANIELON Giosuè di Angelo
54 = DESIDERA' Antonio fu Angelo
55 = DONATO Luigi di Giuseppe
56 = DONATO Secondo fu Giuseppe
57 = ERSATI Guglielmo d'Ignoti
58 = FERRO Ernesto di Antonio
59 = FERRO Giulio fu Giuseppe
60 = GADIETTI Angelo di Innocente
61 = GAILANA Luigi di Primo
62 = GALLO Angelo di Ferdinando
63 = GALIO Antonio di Valentino
64 = GALIO Ernesto di Giuseppe
65 = GARZON Natale di Giovanni

66 = GASPARELLO Giovanni di Pietro
67 = GAZZABIN Vittorio di Carlo
68 = GAZZEA Valentino di Antonio
69 = GAIALAIN Angelo di Pietro
70 = GIRALDINI Gino d'Ignoti
71 = GIRALDO Archimede fu Gaetano
72 = GOLDIN Giuseppe di Luigi
73 = GRAVELLIN Umberto di Ilario
74 = GREGGIO Andrea fu Luigi
75 = GREGGIO Antonio fu Isidoro
76 = GREGGIO Vittorio fu Isidoro
77 = GUGLIELMO Antonio fu Giovanni
78 = GUGLIELMO Giuseppe fu Domenico
79 = LOTTO Giovanni di Pietro
80 = LUCCHIN Vittorio di Alessandro
81 = LUNARDI Mario di Ernesto
82 = MAGAROTTO Attilio fu Isidoro
83 = MANIN Antonio di Mariano
84 = MARDEGAN Modesto di Isidoro
85 = MARON Giuseppe fu Ezechiele
86 = MAZZAROLLO Celeste fu Luigi
87 = MENEGHESSO Aurelio fu Giovanni
88 = MOLON Angelo di Gio-Batta
89 = MONOLI Eugenio fu Carlo
90 = MONDONI Raffaelo fu Alessandro
91 = MONTECCHIO Agostino di Giuseppe
92 = MONTESSO Isidoro di Angelo
93 = MONTIN Giovanni di Antonio
94 = NESPOLA Guglielmo fu Candido
95 = NUVOLIN Angelo di Antonio
96 = PERNECHELE Guido fu Luigi
97 = PILOTTO Angelo di Antonio
98 = PIOVAN Dante fu Giovanni
99 = PIVA Dante fu Eugenio
100 = PULITO Luigi di Francesco
101 = PULITO Tranquillo di Francesco
102 = RAFFAGNATO Alberto di Giovanni
103 = RAFFAGNATO PRIMO fu Angelo

I04 = RESENTE ANGELO fu Luigi
I05 = RESENTE Antonio di Luigi
I06 = RIZZATO Angelo di Vittorio
I07 = RIZZATO Antonio di Luigi
I08 = ROCCA Primo di Angelo
I09 = ROCCA Sisto fu Domenico
IIO = RUFFIN Ernesto fu Gio-Batta
III = RUFFIN Giovanni di Gio-Batta
II2 = RUZZANTE Augusto di Alessandro
II3 = SADOCCO Ferdinando di Marco
II4 = SALMISTRARO Attilio di Matteo
II5 = SALMISTRARO Florindo di Giovanni
II6 = SALMISTRARO Giovanni di Isidoro
II7 = SALMISTRARO Sante di Domenico
II8 = SALTERNO Vincenzo d'Ignoti
II9 = SARTORELLO Alessandro fu Luigi
I20 = SARTORELLO Giovanni fu Luigi
I2I = SATTIN Angelo di Pietro
I22 = SCARPARO Antonio di Isidoro
I23 = SCARPARO Ernesto fu Giordano
I24 = SCARPARO Giovanni di Alfonso
I25 = SCARPARO Oreste fu Giordano
I26 = SCARPARO VITTORIO-Ottavio fu Giordano
I27 = SGUOTTI Remo di Pietro
I28 = SGUOTTI Tranquillo fu Domenico
I29 = SILVAN Attilio fu Pietro
I30 = SIMIONI Giuseppe di Tommaso
I3I = STURARO Giovanni di Antonio
I32 = STURARO Umberto fu Domenico
I33 = TEMPORIN Alessandro di Isidoro
I34 = TEMPORIN Carlo di Giuseppe
I35 = TOFFANIN Ernesto di Gio-Batta
I36 = TOFFANO Giuseppe di Giordano
I37 = TOGNIN Augusto di Antonio
I38 = TOGNIN Ermenegildo di Pietro
I39 = TOGNIN Ettore fu Antonio
I40 = TOGNIN Giovanni di Antonio
[illegible]

I41 = TREVISAN Angelo di Gio-Batta
I42 = TROVO' Odoardo fu Antonio
I43 = TROVO' Giuseppe di Sante
I44 = TURRA Antonio fu Francesco
I45 = TURRA Basilio fu Isidoro
I46 = UGOLINO Vittorio di Isidoro
I47 = USAGGI Cesare di Eugenio
I48 = VALERI Arturo di Pietro
I49 = VAROTTO Giuseppe di Vittorio
I50 = VERONESE Silvio fu Isidoro
I51 = VIDALE Vittorio di Lugi
I52 = ZAGHI Adamo fu Pasquale
I53 = ZAMBELLI Secondo di Luigi
I54 = ZANARDI Giacomo di Luigi
I55 = ZANIN Guidà di Giuseppe
I56 = ZANIN Primo fu Giovanni
I57 = ZANOVELLO Pietro fu Sante
I58 = ZERBETTO Alessio di Giovanni
I59 = Zerbetto Ernesto fu Basilio
I60 = ZERBETTO Isidoro di Olivo
I61 = ZERBETTO Valentino di Andrea
I62 = ZORZATO Ernesto di Giacinto
I63 = ANDREOLI Pietro fu Nicola
I64 = BALDON Giovanni fu Lorenzo
I65 = BALDON Luigi fu Domenico
I66 = BALDON Vincenzà di Angelo
I67 = BARDUCO Modesto di Luigi
I68 = BARZAN Paolo fu Giuseppe
I69 = BELLUCO Emilio fu Giordano
I70 = BELLUCO Palmiro di Carlo
I71 = BELLUCO Romano di Carlo
I72 = BERNARDINI Antonio di Gio-Batta
I73 = BERTO Nicolò di Pasquale
I74 = BOETTO Arturo di Carlo
I75 = BOZZA Isidoro di Angelo
I76 = BRUNELLO Luigi fu Pietro
I77 = BRUNELLO FU Pietro
I78 = BURATTO Valentino di Pasquale

179 = BUSINARO Guglielmo di Luigi
180 = BUSSOLINI Amedeo fu Eugenio
181 = BUSSOLIN Sante fu Gregorio
182 = CANDIAN Angelo fu Antonio
183 = CARDIN Francesco Giuseppe di Angelo
184 = CARTURAN Beniamino di Giordano
185 = CARTURAN Ferruccio di Giordano
186 = CARTURAN Natale fu Pietro
187 = CASTELLO Giuseppe di Vittorio
188 = CAVESTRO Ferdinando di Angelo
189 = CHINCHIO Giovanni di Alessandro
190 = COLETTI Giacinto di Giovanni
191 = CONFORTO Domenico di Luigi
192 = CROZZOLETTI Antonio di Giacomo
193 = D'AGNOLO Secondo di Girolamo
194 = DALLA PIA CASA Angelo di Antonio
195 = DONA' Giovanni di Giuseppe
196 = DONATO Angelo di Luigi
197 = DONATO Ettore fu Giovanni
198 = DONATO Giovanni di Marco
199 = FARLONI Silvio d'Ignoti
200 = FASOLO Pietro di Marco
201 = FREZZATO Domenico di Domenico
202 = FURLAN Arturo di Candido
203 = FURLAN Egildo fu Luciano
204 = FURLAN Silvio di Giovanni
205 = GARBIN Luigi fu Giovanni
206 = GARBO Giovanni di Gio-Batta
207 = GEMO Italo di Luciano
208 = GIORA Abramo fu Faustino
209 = GIORA Angelo di Basilio
210 = GIORA Ernesto fu Faustino
211 = GIORA Gino di Sebastiano
212 = GIROTTO Eliseo di Sante
213 = GIROTTO Martino di Angelo
214 = GREGGIO Giuseppe fu Sabino
215 = GREGGIO Michele fu Gioacchino
216 = GRISALDETTI Antonio d'Ignoti

217 = GUGLIELMO Erminio fu Sante
218 = LAZZARINI Emilio di Pietro
219 = LEVORETTO Giovanni di Angelo
220 = LUNARDI Giovanni di Michele
221 = MANFRIN Enrico fu Stefano
222 = MASCHIO Antonio fu Giovanni
223 = MASSARO Antonio fu Luigi
224 = MEDICATO Giuseppe fu Silvestro
225 = MENESELLO Ernesto di Luigi
226 = MINGARDO Pietro di Sebastiano
227 = MIOTTO Antonio fu Giacomo
228 = MISTO Giovanni fu Basilio
229 = MONTECCHIO Annibale fu Antonio
230 = MONTECCHIO Ermenegildo di Gio-Batta
231 = MORETTO Alvise di Giordano
232 = MURARO Fortunato di Lorenzo
233 = Perini Alessandro di Pietro
234 = PERINI Ernesto di Pietro
235 = ROMITO Ermenegildo di Luigi
236 = RUZZANTE Agostino di Angelo
237 = RUZZANTE Evaristo di Angelo
238 = SADOCCO Antonio fu Sante
239 = SADOCCO Vittorio di Angelo
240 = SALMISTRARO Michele di Angelo
241 = SALMISTRARO Verino di Mansueto
242 = SARTORELLO Antonio fu Luigi
243 = SCARPARO Silvio di Angelo
244 = SLANZI Angelo fu Luigi
245 = SOSTRATO Battista fu Gaetano
246 = STURARO Ferdinando fu Luigi
247 = TAMIAZZO Gildo fu Gio-Batta
248 = TAMIAZZO Fausto fu Gio-Batta
249 = TEMPORIN Armando di Valentino
250 = TEMPORIN Celestino fu Bortolo
251 = TOGNIN Giuseppe fu Giuseppe
252 = TOSONCIN Silvio di Giuseppe
253 = TREVISAN Alvise di Bortolo
254 = VALMARI Giuseppe d'Ignoti

255 = VANZAN Ferdinando di Germano
256 = VOLTOLINA Secondo di Sante
257 = ZAMBON Giovanni di Venerando
258 = ZANIN Antonio di Giovanni
259 = ZECCHIN Agostino di Giacomo
260 = ZECCHIN Modesto di Giacomo
261 = ZERBETTO Fruttuoso fu Antonio
262 = ZILIO Marcello fu Carlo
263 = ROMITO Enrico di .....
264 = FABBRIS Gio-Batta fu Michele
265 = PEGORARO Cesare fu Luigi
266 = SADOCCO Costante di Evaristo
267 = GOBBETTI CARLO fu Gio-Batta
268 = ROTOLI Giovanni d'Ignoti
269 = RODINI Fermo fu Romano
270 = REGISTI Severino fu Gaetano
271 = POLI Giuseppe di Angelo
272 = FASOLO Giuseppe fu Sante
273 = MANIN Attilio di Fantino
274 = TEMPORIN Stefano di Isidoro
275 = BIZZARRO Alfredo di Vittorio
276 = MILANETTO Marcello di Eridano
277 = SOLDA' Bruno di Sante

---

Riportiamo qui l'elenco dei militari decessi per cause varie nel= l'Ospedale di Tappa Monselicense ed Ospedaletti da Campo situati nel ter_ ritorio di questo Comune , e sepolti nel Cimitero di questa città.

Campagne 1915-1617-18

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 = | IPPOLITO GIACINTO | DI Michele | Martinafranca |
| 2 = | COLLETTA EMIDIO | di Raffaele | Montalto |
| 3 = | VELTRI LUIGI | " Giuseppe | Paterno Calabro |
| 4 = | PORTA GIUSEPPE | " DOMENICO | Alessandria |
| 5 = | DAL SANTO VALENTINO | " Eledrico | Caltrano |
| 6 = | TIENO COSIMO | " Pasquale | Cellie Messasiga |
| 7 = | RIZZARI FRANCESCO | " Gaetano | Caltagirone |
| 8 = | PIERRO FRANCESCO | " Giuseppe | Bisonso |
| 9 = | DEGANO SECONDO | fu Gio-Batta | Pasian di Prato |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 10 = | GUGLIELMO ERMINIO | di | Sante | Monselice |
| 11 = | GAGLIARDONI GIUSEPPE | " | Pasquale | Collestrada |
| 12 = | COZZI ROBERTO | fu | Ambrogio | Nevriano |
| 13 = | PEDROTTA GIORDANO | di | Giacinto | Galzignano |
| 14 = | NOTARANGELI TOMMASO | " | Pierantonio | Roccasecca |
| 15 = | MARTINO FILIPPO | " | Giovanni | Armento |
| 16 = | LATTANZI MARIANO | " | Vincenzo | Monsampiero Morico |
| 17 = | DOMENTRE VINCENZO | " | VITO | Camporeale |
| 18 = | RADOSTA MICHELE | " | Giuseppe | Cianciana |
| 19 = | ANTONINO SALVATORE | " | Costanzo | Pago Veiano |
| 20 = | DI DOPPA FRANCESCO | " | Lidano | Sezze |
| 21 = | VESTRI PASQUALE | " | Attilio | Reggello |
| 22 = | ARESTI NICOLO' | " | Giuseppe | Barcao |
| 23 = | LO PICCOLO VINCENZO | " | Francesco | Carmi |
| 24 = | AMBROGIO PASQUALE | fu | Luigi | Minervino Murge |
| 25 = | BRUNO ANTONINO | " | Salvatore | Monteperto |
| 26 = | CAMPIGNOTTO | " | Bortolo | Lamon |
| 27 = | GENGO BALDASSARE | " | salvatore | Monte S.Giuliano |
| 28 = | BEN VINCENZO | fu | Giusto | Taibon |
| 29 = | BERETTO GIUSEPPE | di | Luigi | Serra Ricco |
| 30 = | MANFREDI FELICE | | N.N. | Firmo |
| 31 = | DE NARDI VIRGINIO | fu | Antonio | Montebelluna |
| 32 = | ANGELINI FELICE | di | Aniceto | Fabriano |
| 33 = | RIZZI ANGELO | " | Pietro | Semirago |
| 34 = | VALSESIA GIUSEPPE | " | Agostino | Borgomanero |
| 35 = | PRIMERANO DOMENICO | " | Saverio | Giffone |
| 36 = | MARTINI CISMAS | " | Lodovico | Ragogna |
| 37 = | ROSSI OTTAVIO | fu | Giuseppe | Bucine |
| 38 = | ZATTIN ANGELO | di | Lorenzo | Figline Valdaro |
| 39 = | OSTA EMILIO | di | Luigi | Adalengo Grande |
| 40 = | CAPRA ALESSANDRO | " | Luigi | Milano |
| 41 = | VITALE GIACOMO | fu | Michele | S.Michele di Serino |
| 42 = | DRAGO BORTOLOMEO | di | Ciro | Capaci |
| 43 = | BERGHELLO GIUSEPPE | fu | Domenico | Treglio |
| 44 = | TRIPODI GAETANO | " | Fabrizio | S. Lorenzo |
| 45 = | MARZO ANDREA | di | Vincenzo | Pretico |
| 46 = | Gabriele Paolo | " | Saverio | Civitella Casanova |
| 47 = | FENOLIO LORENZO | " | Cesare | Gassino |

| | | | |
|---|---|---|---|
| 48 = | TRIPOLI VINCENZO | fu Salvatore | Raccusa |
| 49 = | LIO SALVATORE | " Francesco | Vittoria |
| 50 = | FORGHESI EFESIO | di Giuseppe | Laconi |
| 51 = | BRUZZESI GIUSEPPE | " Saverio | Grosseria |
| 52 = | RANZATO GIOVANNI | fu Natale | Vigodarzere |
| 53 = | MIASSELLO ATTILIO | di Giovanni | Cittadella |
| 54 = | CAVALLIERI ANTONIO | fu Matteo | Castagnaro |
| 55 = | FORTUNATI GRAZIANO | " Luigi | Margherno |
| 56 = | TOGNETTI PRIMO | di Leopoldo | S.Miniato |
| 57 = | FERRARI VITTORIO | " Pietro | Sermide |
| 58 = | GOLGO SANTINO | fu Giovanni | Ormea |
| 59 = | LOMBARDI GIUSEPPE | " Antonio | Vieste |
| 60 = | ZULIAN ANTONIO | " Guerrino | Domegge |
| 61 = | USIELLI ANGELO | " Salvatore | Bosco Trecase |
| 62 = | PIGA ANTONIO | di Savino | Porto Torrese |
| 63 = | FURLAN PIETRO | " Pietro | Maiano |
| 64 = | DE FOZIO VINCENZO | " Carmine | Cerva |
| 65 = | FLORESTA SALVATORE | " Giuseppe | S.Maria Picodia |
| 66 = | DONDI DEFFINO | " Vittorio | Fontenellato |
| 67 = | MEZZADRI ALBERTO | " Enrico | Malanchiano |
| 68 = | MAESTRI TOMMASO | " Vincenzo | Quinsano d'Oglio |
| 69 = | PENNELLA MARIO | " N.N. | Lanio Borgo |
| 70 = | BONATTI CHERUBINO | " Antonio | Grasse |
| 71 = | BEZZI ROMEO | fu Edoardo | Parma |
| 72 = | ALTAMONTE SEBASTIANO | di Pietro | Condofuri |
| 73 = | TERRAZZA LUIGI | fu Luigi | Milano |
| 74 = | MANTOAN GIOVANNI | di Sebastiano | Bassano Veneto |
| 75 = | SACCONI SIASMONDO | fu Pietro | Campegine |
| 76 = | MARTINO FERDINANDO | " Giuseppe | Monacilioni |
| 77= | SANTAGOSTINO GIACINTO | fu Antonio | Binasco |
| 78 = | TORTORA FRANCESCO | di Domenico | Scurcola Marticane |
| 79 = | PAVAN ANSELMO | fu Domenico | Adria |
| 80 = | CAPPON FRANCESCO | di Francesco | Chioggia |
| 81 = | DE LUCA GIOVANNI | | S.MICHELE del Quarto |
| 82 = | DEL NEGRO ANGELO | fu Pietro | San Buono |
| 83 = | CALISEI AUGUSTO | di Giovanni | Sogliano Rubicora |
| 84 = | TORTOLI IVO | fu Giovanni | Firenze |
| 85 = | ORTOLANI AUGUSTO | di Costantino | Capranica |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 86 = | GAGGIOLI LUIGI | fu | Pietro | Rivarolo Ligure |
| 87 = | PILERI GIUSEPPE | di | Pietro | Roma |
| 88 = | DE LUCA BATTISTA | " | Giacomo | Carbonere |
| 89 = | FERRORA ANTONIO | " | Michele | Misterbianco |
| 90 = | BIGOCCO GIUSEPPE | fu | Natale | Mortara |
| 91 = | GUZZELLONI LUIGI | di | Luca | Novi Ligure |
| 92 = | GIANELLI DOMENICO | fu | Francesco | S.Pietro in Baguo |
| 93 = | COLOPAOLO EMILIO | di | Giovanni | Taggia |
| 94 = | MANGANIELLO FRANCESCO | " | Giovanni | |
| 95 = | CAPPETTI NELLO | " | Nazzareno | Castiglione del Lago |
| 96 = | SOLMONA MATTIA | fu | Antonio | Nardò |
| 97 = | CASADEI VITTORIO | " | Angelo | Meldola |
| 98 = | VIVALDI GIROLAMO | " | Scipione | Minerbe |
| 99 = | PASSINI ENRICO | " | Ferdinando | Reggio Emilia |
| 100 = | TURCHI FELICE | di | Oprandino | Savignano sul Panaro |
| 101 = | MONA GIUSEPPE | " | Ferdinando | Castelmezzano |
| 102 = | BUONASPERANZA FRANCESCO | | N.N. | Paola |
| 103 = | PEZZI GIUSEPPE | " | Giovanni | Bagnacavallo |
| 104 = | ZAMONI ANTONIO | " | Angelo | Faenza |
| 105 = | PEGORIN ANGELO | " | Pietro | Ponte di Brenta |
| 106 = | MILANI CORRADA | " | Evaristo | Firenze |
| 107 = | MIOSI GIUSEPPE | " | Pietro | Zevio |
| 108 = | TESTA ANTONIO | fu | Secondo | S.Martino Sicumano |
| 109 = | DE ROSSI GIOVANNI | di | Stefano | Candiana |
| 110 = | MISTO GIOVANNI | fu | Basilio | Monselice |
| 111 = | BERTINI UGO | di | Leopoldo | Pontedera |
| 112 = | AQUILE QUIRINO | " | Venanzio | Montegiorgio |
| 113 = | BITTOLI LUIGI | " | Enrico | Ronco d'Adige |
| 114 = | REZZENICO REALE | " | Enrico | Maccio |
| 115 = | GHERLENDA LUIGI | " | Idilio | Noale |
| 116 = | CASTELLI LUIGI | " | Giovanni | Almeuro S.Salvatore |
| 117 = | ZOLI QUINTO | " | Emilio | Faenza |
| 118 = | PAVANELLO FIORE | " | Enrico | Fiesso Umbertiano |
| 119 = | GAVOZZI ARISTIDE | " | Giuseppe | Pistoia |
| 120 = | ESPOSITO PASQUALE | fu | Salvatore | Brindisi |
| 121 = | SOLIANI TITO | di | Enrico | Quintello |
| 122 = | RICCI BITTI ANGELO | fu | Antonio | Monselice |
| 123 = | PARIGI GINO | di | Raffaello | Firenze |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| I24 = | BAZZANO ANTONIO | di | Giuseppe | Robbio Lomellina |
| I25 = | PULCINI GIOVANNI | " | Francesco | Ripatranzone |
| I26 = | SICA VITO | " | Donato | Conturasi |
| I27 = | CIGLIERI PIETRO | fu | Giuseppe | Monastero Vasco |
| I28 = | TIBUZZI SEBASTIANO | di | Augusto | Galuzzo |
| I29 = | MASETTI FRANGIOTTO | " | Guglielmo | Casalecchio di Reno |
| I30 = | FIORAVANTI FERRUCCIO | " | Vito | Roma |
| I3I = | FORTIN PIETRO | fu | Lodovico | Pernumba |
| I32 = | LALLA ALBINO | " | Domenico | Tuia |
| I33 = | ANSELMI VINCENZO | di | Pietro | Bazzano Teresina |
| I34 = | PEZZETTONI ATTILIO | fu | Luigi | Roma |
| I35 = | CAVANNA MARIO | di | Baldassare | Cervesina |
| I36 = | MARCI FRANCESCO | " | Ferdinando | Bustorno di Mugello |
| I37 = | CARONI PAOLO | fu | Giuseppe | Rimini |
| I38 = | DI GASPARE CORNELIO | di | Bertolomeo | Como |
| I39 = | SALVATORE VINCENZO | " | Rocco | Carisi |
| I40 = | D'AMBROGIO GIUSEPPE | " | Pasquale | Napoli |
| I4I = | OTTOBONI FRANCESCO | " | Giacomo | Romano Lombardo |
| I42 = | NATALE VALENTINO | fu | Salvatore | S.Martino Miurino |
| I43 = | ROSSI GIUSEPPE | " | Leonardo | Petrisoli |
| I44 = | BENEDETTI ENRICO | di | Francesco | Monticcubaro |
| I45 = | PRETTI GIUSEPPE | di | Luigi | Torino |
| I46 = | RIZZOLI LUIGI | di | Giuseppe | Butup |
| I47 = | GILARDI GIOVANNI | " | Angelo | Valgreghentino |
| I48 = | BINI GIUSEPPE | di | Giovanni | Castelnuovo Berardenga |
| I49 = | CARDINALE LEONARDO | di | Francesco | Legnann |
| I50 = | VERGANI PIETRO | " | Luigi | Monticello |
| I5I = | MASTROBUONO VINCENZO | " | Michele | Boiano |
| I52 = | GILARDI CARLO | " | Andrea | Monbello Monferrato |
| I53 = | DEL VECCHIO ERNESTO | fu | Ferdinando | Napoli |
| I54 = | BADERA SIRIGUINEL | di | Valentin | Vararsan |
| I55 = | VALASK FRANZ | " | Anna | Prossintz |
| I56 = | NIEDZIDSKI VARESINA | | ? | ? |
| I57 = | KOLAR GIACOMO | " | Giacomo | Cikelma |
| I58 = | TURELLI LUIGI | " | Antonio | Sale Maranisi |
| I59 = | HRUBES FRANCESCO | | ? | ? |
| I60 = | HOFER IOARM | | ? | Barukopf |
| I6I = | CAVOLINO CALOGERO | fu | Salvatore | Mirabello Iubaccari |